

Brevi

● **«È una preghiera semplice, che viene dal cuore.** Non c'è niente da imparare, basta ripetere un'*Ave maria* dopo l'altra. Mi piace in particolare la possibilità di riservare ogni decina a un'intenzione specifica. Per me sono sempre le persone che mi sono care: La mia famiglia, la mia comunità. Le tengo vicine e questo mi ha dato conforto...» (cf *Avvenire*, 12.5.2019). Parole del monaco siriano padre Jacques Murad, che fu rapito dai musulmani del Daesh il 21 maggio 2015 e finalmente liberato quasi per miracolo. Il tutto padre Murad lo racconta in *Un monaco per ostaggio* (Effatà 2019, pp. 176, € 15,00). Ricordiamo che in simili situazioni si è trovato l'italiano don Maurizio Pallù del Cammino neocatecumenale: «Mi mettevo a dire il rosario: era l'unica cosa che potevo fare» (cf l'ampio servizio su *Crede-re* del 10.12.2017). Ma le *Ave Maria* del ro-



sario hanno sostenuto anche un noto giornalista de *La Stampa* Domenico Quirico (foto): «In Siria, prigioniero... sdraiato sul mio giaciglio ho ritrovato sulle labbra le sillabe dimenticate: "Ave Maria"...» (cf *Il paese del male*, Neri Pozza 2016, pp. 176, € 15,00).

● **«Ave Maria dopo Ave Maria, una pedalata dopo l'altra.** Una ripetizione necessaria che qualche volta ci fa arrancare...». Parliamo di un curiosissimo "Rosario del ciclista". Scrive Lorenzo Galliani su *Avvenire* (11.5.2019): «Quando il beato Bartolo Longo definiva il rosario "la dolce catena che ci rianoda a Dio", non aveva in mente la catena della bicicletta. In occasione della partenza del Giro d'Italia da Bologna l'Ufficio sport della Diocesi ha prodotto in mille esemplari un vero e proprio "Rosario del ciclista" (foto). Al posto dei tradizionali grani, i perni della catena che, a due a due, tengono insieme le cinque par-



ti («maglie») di metallo. (Questa catena forma un mistero, che si può poi ripetere per cinque). Al vertice, una medaglia a ricordare il profilo della Basilica di san Luca, punto d'arrivo della prima tappa del Giro e luogo tra i più cari ai bolognesi, devoti alla Madonna col Bambino da quando, secondo la tradizione, pose fine nel 1433 a una continua stagione di piogge che stavano ormai minacciando i raccolti. Il "Rosario del ciclista" è frutto di una – geniale – idea del 47enne don Massimo Vacchetti, che dell'Ufficio sport della Diocesi di Bologna è il responsabile». Per ulteriori delucidazioni: Curia di Bologna, don Massimo Vacchetti, telefono 051-64.80.611; e-mail: canc@bologna.chiesacattolica.it

◀ ● «Basta, per esempio, un mal di denti (terribile per la verità) a Bobbio per riscoprire chissà dove nella sua memoria l'*Ave Maria*... "Poco dopo in carrozza – qui l'autore dell'articolo da cui riprendiamo (*Studi Cattolici* n. 681) cita direttamente un racconto di Luigi Pirandello (1867-1936) – soffriva da non poterne più... Passava in quel momento davanti a un rosso tabernacolo della SS. Vergine delle Grazie, con un lanternino acceso pendulo innanzi alla grata... Bobbio aveva fissato lo sguardo lagrimoso a quel lanternino e... "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te...". E all'improvviso un gran silenzio s'era fatto dentro... Un silenzio arcanamente lieve... Si era tolto la mano dalla guancia... Oh Dio! Ma come il mal di denti gli era passato, gli era proprio passato...». Il grande Nobel italiano (riconoscimento del 1934), autore di opere come *Il fu Mattia Pascal* (1904), *Sei personaggi in cerca d'autore*



FACEBOOK

(1921), *Uno nessuno centomila* (1925)... ci piace rileggerlo anche in dettagli di *Novelle per un anno* come questa sopra citata. «Della mia opera – così Pirandello in un'intervista del 1936 – nulla è all'indice. La *Civiltà Cattolica* ne ha parlato a fondo... e conviene della perfetta ortodossia». Abbiamo voluto ricordare il suo simpatico Bobbio, col mal di denti, che recita (per intero) l'*Ave Maria*, come scrive Claudio Mereghetti su *Studi Cattolici*, perché *L'Osservatore Romano* (8.3.2019) ha dedicato un ampio articolo alla "religiosità pirandelliana".

● «Ho visto milioni di opere d'arte in chiese, palazzi... depositi di musei. Mai incontrato nulla di comparabile. Unica nel panorama dell'arte italiana del Rinascimento. Ne sono certo, è davvero un capolavoro di Leonardo da Vinci (1452-1519)... Le dita affusolate come nell'*Annunciazione* del museo degli Uffizi e della *Vergine*

delle rocce. Ma soprattutto il volto, il sorriso tipico leonardesco che, oltre la Gioconda, richiama quello di sant'Anna, *La Vergine e il Bambino con l'Agnellino* (stessa inclinazione del volto), sempre al Louvre... Si pensi alla tenerezza con cui sant'Anna guarda la figlia Maria e il nipotino Gesù, che stringe un'agnellino» (cf "Il Venerdì" di *Repubblica*, 8.2.2019). Queste affermazioni dell'esperto della storia dell'arte Francesco Cagliotti stanno animando il mondo degli studiosi in questo eccezionale anniversario: i 500 anni della morte (1519) del massimo artista del Rinascimento. La *Madonna con Bambino* (foto), di cui si parla – tradizionalmente era attribuita ad Antonio Rossellino (1427-1479) – sarebbe l'unica scultura – statuette di terracotta, alta 48 cm, conservata al *Victoria and Albert Museum* di Londra – sinora attribuita a Leonardo (cf *Studi Cattolici*, aprile 2019). Ma, in questa rincorsa alle attribuzioni, si parla e scrive anche di una *Pietà* (in rilievo), questa in terracotta e non in marmo, da attribuirsi a Michelangelo (*Avvenire*, 8.3.2019; *L'Osservatore Romano*, 7.3.2019). Sulle Madonne di Leonardo si dilunga il

servizio dell'esperto Antonio Paolucci in *Avvenire* del 3.5.2019.

● «...Non è quella della tenerezza di Vladimir, ma una icona della Madonna con Bambino e tre mani: "Due non bastano, dice Ernesto Olivero (foto), per sorreggere le speranze dei giovani..."» (*Avvenire*, 14.4.2019). Il Fondatore del Sermig a Torino – dove dal 1964 confluiscono migliaia di giovani nelle strutture di quello che era l'Arsenale, una fabbrica di cannoni dell'anteguerra – nella nuova chiesa dedicata alla "Madre dei giovani"

Olivero ha posto queste immagini (cf articolo dello stesso Olivero su *Vita Pastorale* del maggio 2019). Però «le Madonne riempiono una parete intera di scaffali, dove egli lavora... Sono più di 800 e ne arrivano continuamente nuove, perché gli



amici in giro per il mondo, dove stanno nascendo altri Sermig, sanno della raccolta e mandano qualche "pezzo"...». Ogni giorno si recita la preghiera davanti a «quella "impossibile", non realistica Vergine con Bambino che ha una terza mano che spunta da sotto i drappaggi». Sì, perché ripete Olivero, «due non bastano...».

● **Mentre non possiamo non ricordare** chi ha chiuso la campagna elettorale delle elezioni europee di maggio in piazza Duomo a Milano, agitando un Vangelo e la corona del rosario (cf *Avvenire* del 19 e 21 maggio che riporta la condanna del Segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin), teniamo ben presente l'invito di Papa Francesco a recitare ogni giorno il rosario, soprattutto nel mese di ottobre. Ricordando il santuario di Pompei e Bartolo Longo, *Avvenire* segnala (24.10.2018) santi come il



cardinale Charles Lavignerie, che a fine '800 lanciò ad Algeri una campagna antischivista mettendo al collo dei suoi missionari la corona del rosario o... Santa Francesca Cabrini o – venendo a noi – Madre Teresa di Calcutta che teneva il rosario sempre stretto tra le mani, in qualunque luogo andasse. Ma, citando (d'obbligo!) il gioiello del padre Riccardo Barile (foto): *Il Rosario. Salterio della Vergine* (Dehoniane 1990, pp. 368, € 29,00. La complessa storia che si legge come un romanzo), ricordiamo le intenzioni di Papa Francesco: «Perché la Vergine preservi la Chiesa dagli attacchi del maligno». □